



GLI SCAVI NELL'ABITATO DI VIA ORDIERE A SOLAROLO (RA) E IL PROGETTO DI RICERCA SULL'ETÀ DEL BRONZO IN ROMAGNA

M. Cattani¹

PAROLE CHIAVE: età del Bronzo, Romagna, abitato, Solarolo,

KEYWORDS: Bronze Age, Romagna, settlement, Solarolo

SOMMARIO

Si presenta in questo contributo lo stato delle conoscenze sull'abitato di Solarolo, via Ordier, recentemente interessato da ricerche sistematiche volte all'indagine stratigrafica e alla revisione dei materiali.

L'abitato è apparentemente organizzato in nuclei insediativi, separati da canali e fossati individuati da trincee e carotaggi. Lo scavo iniziato nel 2006 sta mettendo in evidenza le fasi iniziali del villaggio che si collocano in una fase centrale della media età del Bronzo (BM2). Il progetto di revisione dei dati archeologici della Romagna e delle aree limitrofe permette di inserire i risultati dello scavo di Solarolo nel un quadro del popolamento della regione e di aggiornare la definizione degli aspetti culturali.

ABSTRACT

The settlement of Solarolo has been investigated recently with excavations and analysis of material culture. The preliminary conclusions identify a settlement made of several and distinct settlement clusters separated by ditches and canals. From 2006 the excavations concern the sector 1, where we can trace the beginning of the settlement dating to the central phase of Middle Bronze Age (BM2). A joint research project will continue the investigation of the region and including the results from the excavation of Solarolo, it will allow to update the definition of cultural aspects.

Il sito archeologico di via Ordier è localizzato nel comune di Solarolo (Fig 1), provincia di Ravenna, lungo il tratto occidentale di via Ordier, lato sud. Si estende tra la via Lunga e la strada provinciale n°22 Pilastrino S.Mauro, nei poderi di proprietà Ravaglia, Zauli, Martini, Calderoni e Bernardi con coordinate assolute UTM32 (rilevate mediante GPS in acquisizione statica in corrispondenza della stazione ST01), 725037 E 4917358 N e con altimetria compresa tra 58,5 e 60,2 m. s.l.m.



Fig 1. Il sito dell'età del Bronzo di via Ordier, foto aerea (volo 1978).

¹ Dipartimento di Archeologia. Università di Bologna: maurizio.cattani@unibo.it

La prima segnalazione dell'abitato di Solarolo, via Ordieri risale al 1979, quando grazie alle ricerche di Giuseppe Sgubbi si individuaron su un'ampia estensione (circa 10 ha) ceramiche ed altri materiali dell'età del Bronzo. La scoperta si colloca pertanto in anni recenti, ben lontani dalla seconda metà del XIX sec., quando proprio tra Emilia e l'Imolese si sviluppò la ricerca paleontologica. Al contrario di quanto avvenne in Emilia e nonostante la presenza di illustri studiosi che si occuparono della regione (Scarabelli, Brizio, Dall'Osso), la Romagna restituì poche segnalazioni di abitati dell'età del Bronzo. Questa carenza di dati si può giustificare, sia per mancanza di esplorazioni sistematiche, sia per la probabile diversità dalle terramare, che spesso corrispondevano a siti pluristratificati, a vere e proprie colline artificiali, che difficilmente potevano sfuggire alla conoscenza dei contadini o alle ricerche dei primi paleontologi. E' per questo che ancora oggi si possono individuare le tracce di abitati, anche di grandi dimensioni, con materiali spesso in superficie (come nel caso del recente rinvenimento dell'abitato di Bagnara, a poca distanza dal villaggio di Solarolo, avvenuto nel 2007), lasciando presagire che ancora molto debba essere fatto per arrivare ad un quadro conoscitivo sufficiente della protostoria romagnola.

Il merito delle nuove scoperte va indubbiamente ai ricercatori locali che desiderando conoscere il proprio territorio fin nei minimi dettagli, possono svolgere un controllo capillare e quotidiano di quanto emerge dai lavori agricoli, mettendo in moto un vero e proprio volano per la conoscenza e valorizzazione del patrimonio archeologico. Esemplare è proprio il percorso in questa direzione che a Solarolo ha visto prima la fondazione una sede dell'Archeoclub d'Italia, poi interessato la Soprintendenza per i Beni Archeologici che consapevole dell'importanza del sito ha operato per la tutela (Fig. 3) e per la conoscenza del sito ed infine grazie alla partecipazione degli enti locali (Comune e Provincia) si sta progettando la valorizzazione dell'abitato dell'età del Bronzo. Dopo una prima fase di indagini svolte sotto la direzione di P. von Eles nei primi anni '80, l'Università di Bologna, la SBAER e il Comune di Solarolo hanno ora avviato in stretta collaborazione un programma di ricerche sistematiche².

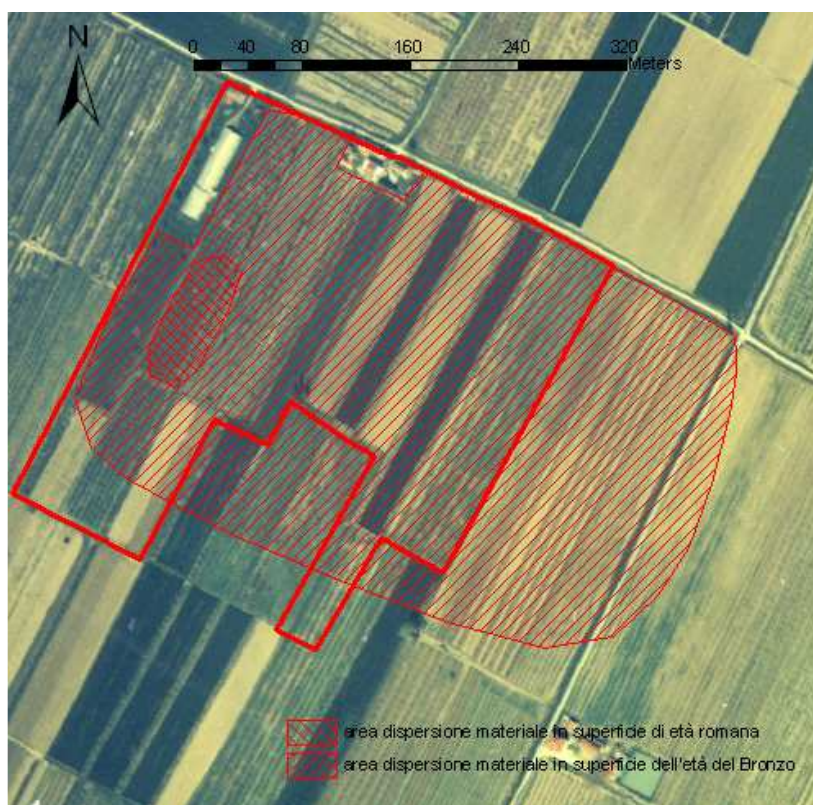


Fig. 3. Particolare dell'area sottoposta a vincolo .

A seguito della scoperta del sito, la Soprintendenza regionale operò con una indagine preliminare di prospezioni geoelettriche (Fig. 4) eseguite nel 1983 (VERONESE sd), e con la realizzazione di sondaggi di scavo nel 1984 e 1985, sotto la direzione della Dr.ssa. P. Von Eles. Lo scavo volto a definire le caratteristiche dell'abitato resta tuttavia

² Il progetto è sostenuto da una convenzione tra il Dipartimento di Archeologia dell'Università degli Studi di Bologna, il Comune di Solarolo e la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, con l'intento di esplorare e valorizzare il sito dell'età del Bronzo.

limitato a due limitati sondaggi (ca. m 10 x 10) e permette solo una parziale definizione topografica senza chiarire l'estensione e la morfologia dell'area³.

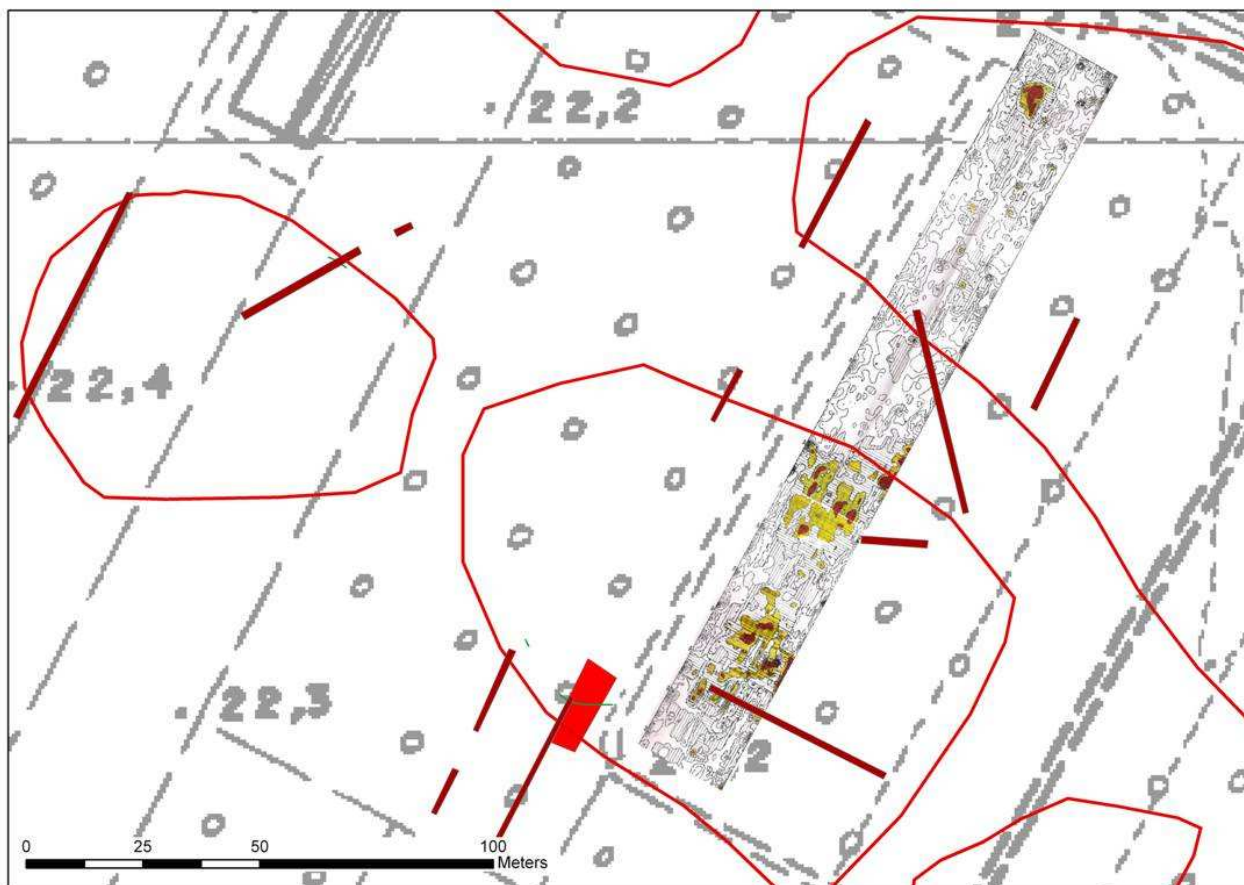


Fig. 4. Planimetria con prospezioni geoelettriche (rettangolo con valori di resistività da Veronese sd) posizionate su CTR insieme a trincee e, saggio di scavo e areali di massima concentrazione dei materiali da superficie desunti dalle attuali ricerche.

Sia gli scavi, sia alcune presentazioni temporanee dei materiali presso la sala didattica di Solarolo ufficialmente inaugurata nel 1999 a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (GUARNIERI 1999) e dall'Archeoclub di Solarolo, hanno messo in evidenza ancora di più l'importanza della scoperta, ma solo ai fini di una didattica locale. Per quanto riguarda la divulgazione scientifica, la prima comunicazione avviene nel 1994 quando il villaggio di Solarolo viene inserito nel quadro del popolamento dell'imolese (Fig. 5) a cura di Marco Pacciarelli e Patrizia von Eles (PACCIARELLI, VON ELES 1994).

In questa sede si presenta brevemente una sintesi delle ricerche effettuate a partire dal 2005 con le ipotesi conclusive finora raggiunte, basate sulle indagini preliminari realizzate con carotaggi, trincee e settori di scavo.

L'abitato di Solarolo è costituito da diversi nuclei insediativi posti su un dosso fluviale e affiancati da un corso d'acqua. Lo scavo attualmente in corso nel settore 1 sta mettendo in luce uno dei nuclei insediativi che sembra corrispondere alle prime fasi dell'abitato attribuito al BM2. La serie stratigrafica messa in luce nel settore 1 sembra essere circoscritta ad un periodo di tempo ridotto con materiali pressoché identici dagli strati basali all'unità sommitale a contatto con lo strato agrario. Originariamente il deposito archeologico comprendeva strati databili alle fasi successive del BM3 e del BR testimoniati da numerosi frammenti rinvenuti in superficie.

Lo scavo stratigrafico è divenuto l'occasione per indagare le caratteristiche della produzione ceramica a Solarolo e controllare le variabilità degli indicatori della fase centrale della media età del Bronzo, interessata da elementi tradizionalmente attribuiti alla facies di Grotta Nuova (gruppo Farneto - Monte Castellaccio) o alla facies terramaricola.

L'analisi delle occorrenze dei principali tipi ceramici e della loro distribuzione sta fornendo un'utile indicazione sulle interazioni culturali delle comunità tradizionalmente considerate di confine tra due identità regionali distinte.

³ La documentazione degli scavi è rimasta inedita. Si ringrazia la dott.ssa P. von Eles per la disponibilità a far confluire dati e materiali nel progetto di indagine del sito.

L'assoluta compresenza dei tipi sembra indiziare piuttosto una comunità che aveva fatto propria la condivisione di tali manufatti come patrimonio culturale.

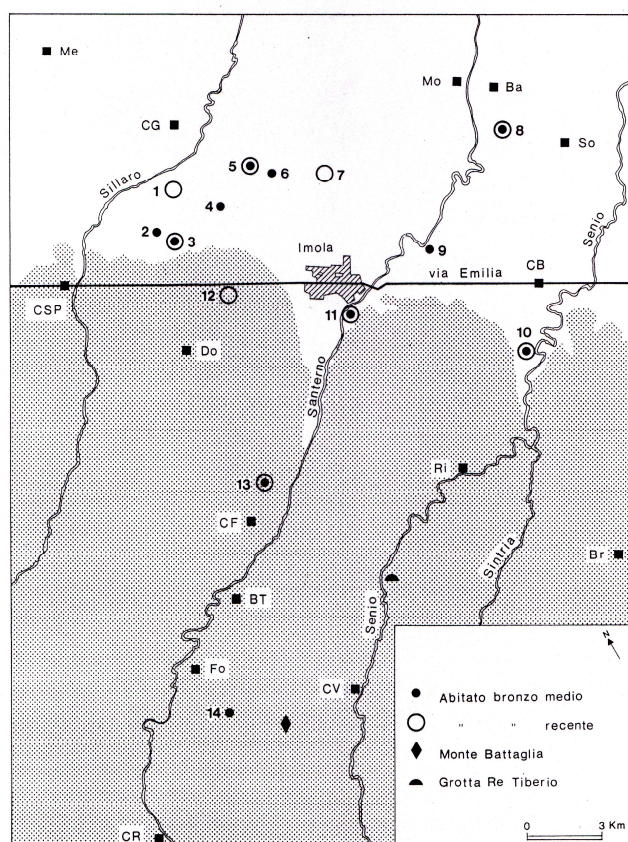


Fig 5. Territorio imolese: carta di distribuzione dei rinvenimenti dell'età del Bronzo; 1: Cardinala; 2: Canonica; 3: S.Giuliano; 4: Cà Bruciata vecchia; 5: Prevosta; 6: Loghetto; 7: Vidiuno; 8: via Ordiere; 9: Zello; 10: Caia; 11: Monte Castellaccio; 12: Baravano; 13: Chiesuola; 14: Monte Paladèn. (da PACCIARELLI, VON ELES, 1994).

Dopo gli scavi dei principali complessi contemporanei della Romagna, come Monte Castellaccio e Toscanella S. Giuliano, scavati da Scarabelli alla fine dell'800 (PACCIARELLI 1996, MORICO 2007) o di Coriano scavato negli anni '70 del secolo scorso (PRATI 1976, 1996), l'indagine a Solarolo costituisce l'opportunità di approfondire le dinamiche del popolamento dell'età del Bronzo ed in particolare di accertare sia la contemporaneità con lo sviluppo demografico nel BM2 sia le modalità dell'abbandono del sito in parallelo a quanto sembra avvenire in gran parte della pianura padana nelle fasi avanzate del Bronzo recente.

Il progetto di indagine dell'abitato ha realizzato nel 2005 e 2006 una prima fase volta a definire estensione, profondità e caratteristiche del deposito archeologico, costituita da ricerche di archivio e di lettura delle foto aeree, dalla realizzazione di carotaggi e di trincee mediante escavatore (cfr. Michinelli *infra*). Attualmente è in corso la seconda fase con l'apertura di settori di scavo che dovranno indagare i singoli nuclei insediativi. Ad eccezione di un marginale intervento di emergenza nel settore occidentale dell'abitato (settore 2), le ricerche si sono concentrate a partire dal 2006 nell'esplorazione di uno dei nuclei insediativi con lo scavo del settore 1, posto nell'area centro-meridionale del villaggio, ove a seguito dei carotaggi era stata accertata l'area con il migliore stato di conservazione del deposito archeologico, con uno spessore variabile tra m 0,50 e 1,20.

Un particolare approccio dedicato all'esplorazione del rapporto tra abitato e corsi d'acqua ha spinto verso l'approfondimento delle forme fluviali, probabilmente regolarizzate dall'uomo, che intersecano in più punti i nuclei insediativi.

In questa sede si intende fornire le note preliminari sulle caratteristiche dell'abitato, sulla cronologia e solo parzialmente sull'inquadramento paleoambientale, il cui studio a cura del dott. Stefano Marabini, richiede dati e approfondimenti di indagine.

L'area archeologica è posta sulla sommità di un antico dosso fluviale con un paleosuolo probabilmente sviluppatosi fino all'età del bronzo (MARABINI 2007) che interessa una fascia di territorio larga circa 1 km tra la via Emilia e il confine tra i comuni di Bagnara e Lugo, denominato Paleodosso di Bagnara (FRANCESCHELLI, MARABINI 2007, tav. A). Si

colloca pertanto in gran parte sulla superficie attuale, parzialmente coperta da depositi alluvionali successivi all'età del Bronzo e presumibilmente anteriori all'età romana.

Il settore 1, corrispondente a parte della proprietà Ravaglia, è stato selezionato per intraprendere uno scavo stratigrafico grazie alle migliori condizioni di conservazione del deposito archeologico, intaccato da arature poco profonde di cm 30-40. Lo scavo ha finora coperto una superficie di ca. 370 m² ampliata nella campagna 2008 con l'apertura di una fascia esterna all'abitato interessata da un canale-fossato che delimita a sud il nucleo insediativo.

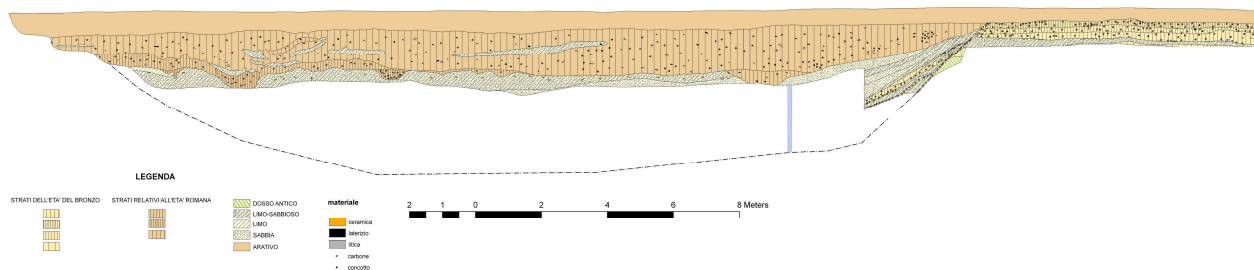


Fig. 6. Solarolo, settore 1. Sezione della trincea 1 e di parte della stratigrafia lato ovest.

La trincea 1 (Fig. 6) ed il successivo scavo del 2008 (Fig. 7) hanno permesso di accertare le dinamiche di formazione e di riempimento del canale-fossato. Resta ancora da definire il percorso fluviale, che in base ai dati puntuali di carotaggi, sembra configurarsi con andamento meandriforme. La sponda settentrionale era stata regolarizzata con tagli artificiali che evidenziano gradini ed un profilo obliquo tipico delle canalizzazioni antropiche. Il riempimento del canale-fossato mostra livelli basali fortemente antropizzati con abbondanti manufatti dell'età del bronzo, in parte alternati con sabbie grossolane di trasporto idrico e coperti da strati di sabbia limosa, in cui diminuisce se non proprio scompare la presenza di manufatti. Al tetto degli strati maggiormente antropizzati e ad indicare una precisa interfaccia sono abbondanti resti di *unio* coperti a loro volta da un potente strato di lamine e corpi sedimentari di notevole spessore di sabbie grossolane che suggeriscono un episodio esondivo di colmataura, relativo ad una rotta fluviale del corso principale. Al tetto del deposito sabbioso sono ben evidenziati interventi antropici di età romana che comprendono lo scavo di canalette e di piccole fosse. Il riempimento di queste strutture ed il soprastante strato di argille sono caratterizzate da un colore grigio scuro e dalla presenza di numerosi frammenti di laterizi. Questo strato che raggiunge uno spessore massimo di m 2 costituisce la colmataura naturale di un'ampia depressione, ancora presente in età romana, dell'antico percorso attivo nell'età del bronzo con meccanismi di deposizione simile ai fossati delle terramare emiliane che per lungo tempo dopo l'abbandono erano rimasti a caratterizzare le morfologie superficiali anche nelle zone di pianura. In questo caso, per il passaggio netto tra sabbie alluvionali e strato argilloso con laterizi e per la presenza di canalette di drenaggio, non si esclude un ipotetico intervento artificiale avvenuto in età romana per bonificare l'area.



Fig. 7. Solarolo, settore 1 scavo 2008. Sezione con strati di riempimento del canale-fossato lungo la sponda nord

L'area dell'abitato dell'età del bronzo non mostra chiare evidenze di strutture perimetrali: si segnala solo la presenza di una fascia di limo sterile spessa fino a cm 40 sovrapposta ad una prima fase di occupazione antropica che interessa la parte orientale del settore 1 e che farebbe pensare ad un intervento di sistemazione della sponda o di difesa da possibili esondazioni del corso d'acqua. La fascia di limo ha un limite netto perpendicolare alla direzione del canale-fossato e si distingue dall'adiacente area fortemente antropizzata posta più ad ovest (Fig. 9).



Fig. 8. Solarolo,, Vista del settore 1 con sponda del canale – fossato e strati di riempimento in corso di scavo.



Fig. 9. Solarolo, settore 1. Vista dello scavo da nord. In alto si intravede la sponda nord del canale-fossato e al centro la netta suddivisione della stratigrafia .

Altra caratteristica della stratigrafia che farebbe supporre ad una diversa ripartizione delle aree in prossimità del canale-fossato e la maggiore omogeneità stratigrafica che diventa molto più complessa e differenziata ad una distanza di 12-15 metri più a nord verso l'interno dell'abitato. Questa omogeneità stratigrafica farebbe pensare ad una fascia di rispetto proprio sul limite dell'area residenziale, libera da costruzioni (Figg. 10-11). A smentire questa osservazione potrebbero essere una serie di buche di palo e di un cumulo di cenere e concotto, collocati in prossimità della sponda nel lato orientale dello scavo, al disotto dei riporti di limo sterile ed immediatamente sovrastanti il paleosuolo.



Fig. 10. Solarolo, settore 1. Vista dello scavo. A sinistra le US costituite da riporti di limo sterile. A destra le US caratterizzate da cumuli di cenere e concotto.

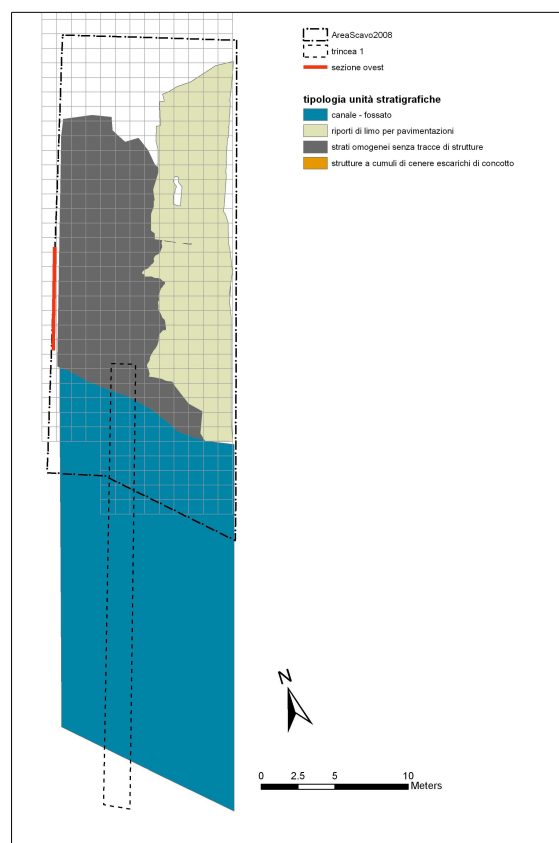


Fig. 11. Solarolo, settore 1. Planimetria con tipologia unità stratigrafiche

Non mancano tuttavia tracce di palificazioni identificate da buche di palo disposte senza precisi allineamenti. Nel settore 1, lo scavo ha raggiunto il piano sterile precedente la fase insediativa solo in una porzione di ridotte dimensioni per cui non si può ancora affermare nulla sulla destinazione d'uso.

Tra le evidenze stratigrafiche individuate nella porzione più meridionale, lato ovest si segnala la seguente successione riassuntiva a partire dal basso (Fig. 12):

- us 54: strato sterile costituito da limo argilloso, parzialmente pedogenizzato. Interpretato come paleosuolo poco sviluppato con modesta intensità di copertura vegetazionale (Fig. 13). Al di sotto di questo si segnala la presenza di un sottile strato di limo argilloso che ha restituito frustoli di ceramica con impasto leggermente diverso dal restante materiale dell'età del bronzo. Non si esclude pertanto la presenza di fasi di occupazione di epoche precedenti, che richiedono ulteriori approfondimenti stratigrafici. Al tetto della us sono presenti alcune buche di palo visibili solo quando si raggiunge la completa asportazione delle us soprastanti.
- us 128: strato simile allo sterile, ma con presenza abbondante di carboni e di diversi frammenti di ceramica.
- us 36: strato molto ricco di sostanza organica con abbondante ceramica e fauna e raro concotto. Associate in fase con questa us sono cumuli di cenere e di frustoli di concotto, spesso caratterizzati dalla sovrapposizione intervallata di lamine di ceneri e lenti con grumi di concotto.
- us 19: strato ricco di sostanza organica con materiali frammentari di ceramica, fauna e concotto distribuiti omogeneamente
- us 2 e 3: strati molto ricchi di sostanza organica differenziati tra loro rispettivamente per una minore o maggiore presenza di concotto, spesso disposto secondo allineamenti nord-est sud-ovest



Fig. 12. Solarolo, settore 1. Sezione ovest.

La presenza di buche di palo e di cumuli di cenere e concotto (figg. 15-17) suggeriscono sulla base del confronto con successioni stratigrafiche simili documentate nella maggior parte delle terramare emiliane, una tipologia strutturale di impalcato aereo. Questo dato contrasta con quanto noto finora sulle tipologie di unità residenziali note dallo scavo di Monte Castellaccio di Imola (SCARABELLI 1887, PACCIARELLI 1996) costituite da strutture circolari poste direttamente al livello del suolo.



Fig. 13. Sezione ovest con paleosuolo



Fig. 14. Settore 1. Vista dei piani pavimentali in limo

Questa tipologia di successione stratigrafica è affiancata dalla presenza di strutture pavimentali costituite da livelli di limo sterile, spesso sovrapposti ed intervallati a strati antropizzati o affiancati a veri e propri lacerti di pavimenti battuti o di piastre di cottura (focolari) con superfici lisciate che poggiano su terra (Fig. 14).

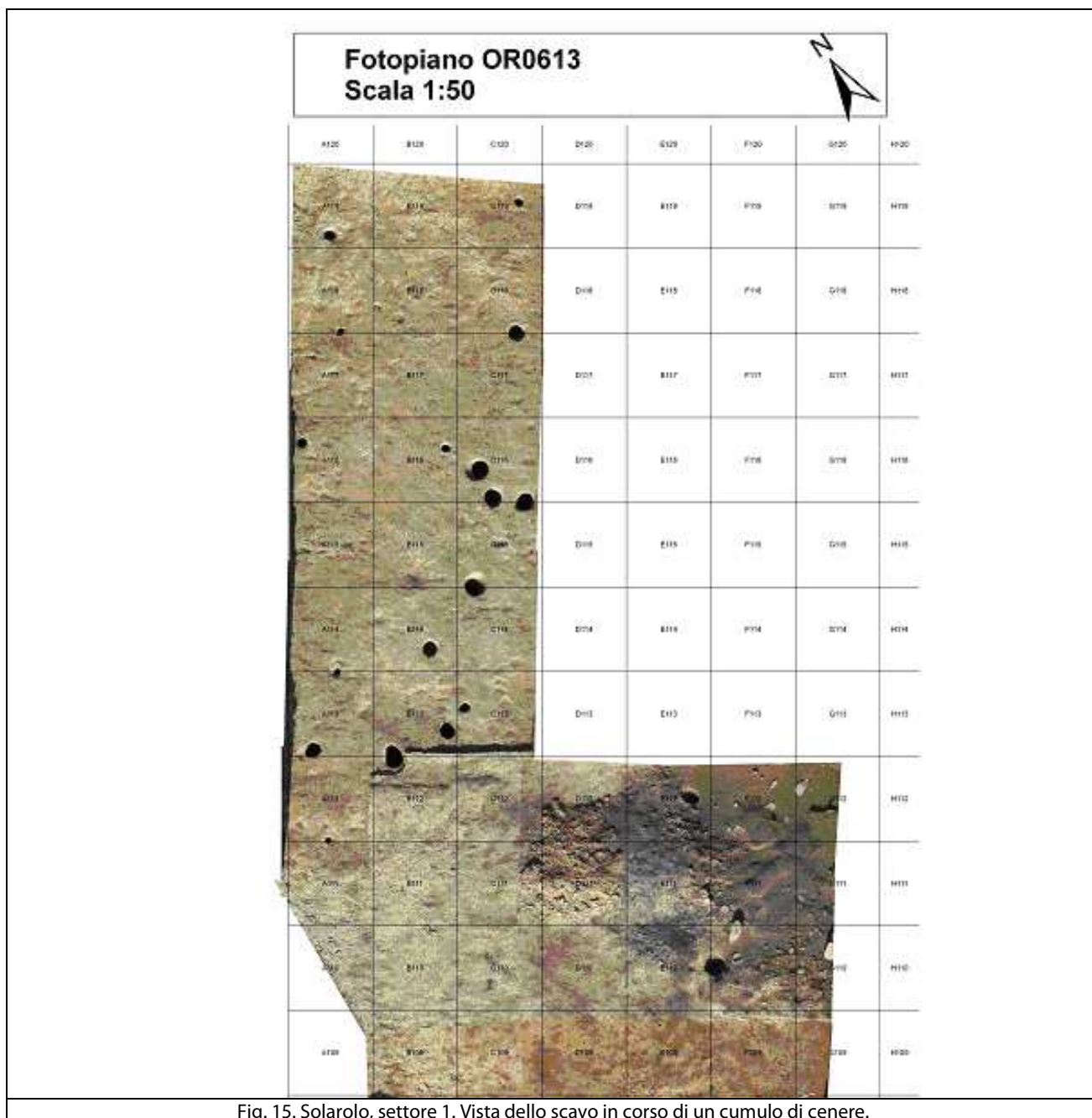


Fig. 15. Solarolo, settore 1. Vista dello scavo in corso di un cumulo di cenere.



Fig. 16. Solarolo, settore 1. Vista dello scavo in corso di un cumulo di cenere.



Fig. 17. Solarolo, settore 1. Vista dello scavo in corso del cumulo di cenere us 68.

Per quanto riguarda i materiali, lo scavo del settore 1 ha messo in luce reperti databili esclusivamente al Bronzo Medio 2, mentre solo dalle arature provengono reperti databili alle successive fasi del BM3 e BR. La distribuzione dei materiali non permette di presentare per ora variabili significative: l'unico elemento di interesse per l'analisi tipologica e "culturale" è la compresenza di elementi tipologicamente attribuibili alle manifestazioni occidentali terramaricole (Fig. 18), come le anse a corna tronche (con o senza appendici coniche) o le decorazioni a solcature (concentriche o a raggera sul fondo delle tazze, parallele sulle pareti delle tazze) rinvenuti insieme ad elementi tradizionalmente estranei al mondo terramaricolo e assegnati alla facies archeologica di Grotta Nuova come i manici a nastro con estremità a rotolo, le ciotole con profilo sinuoso (Fig. 19).

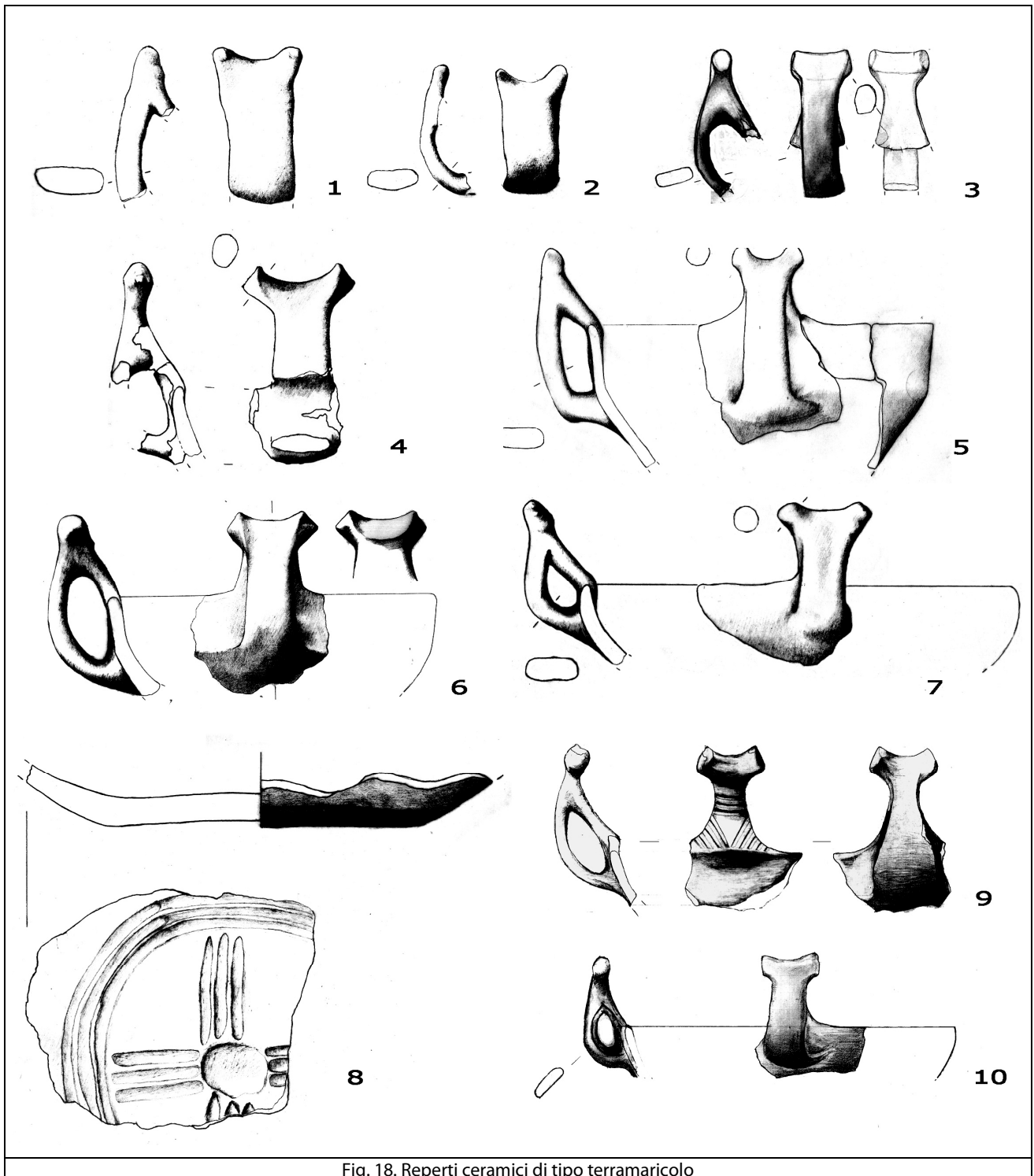


Fig. 18. Reperti ceramici di tipo terramaricolo

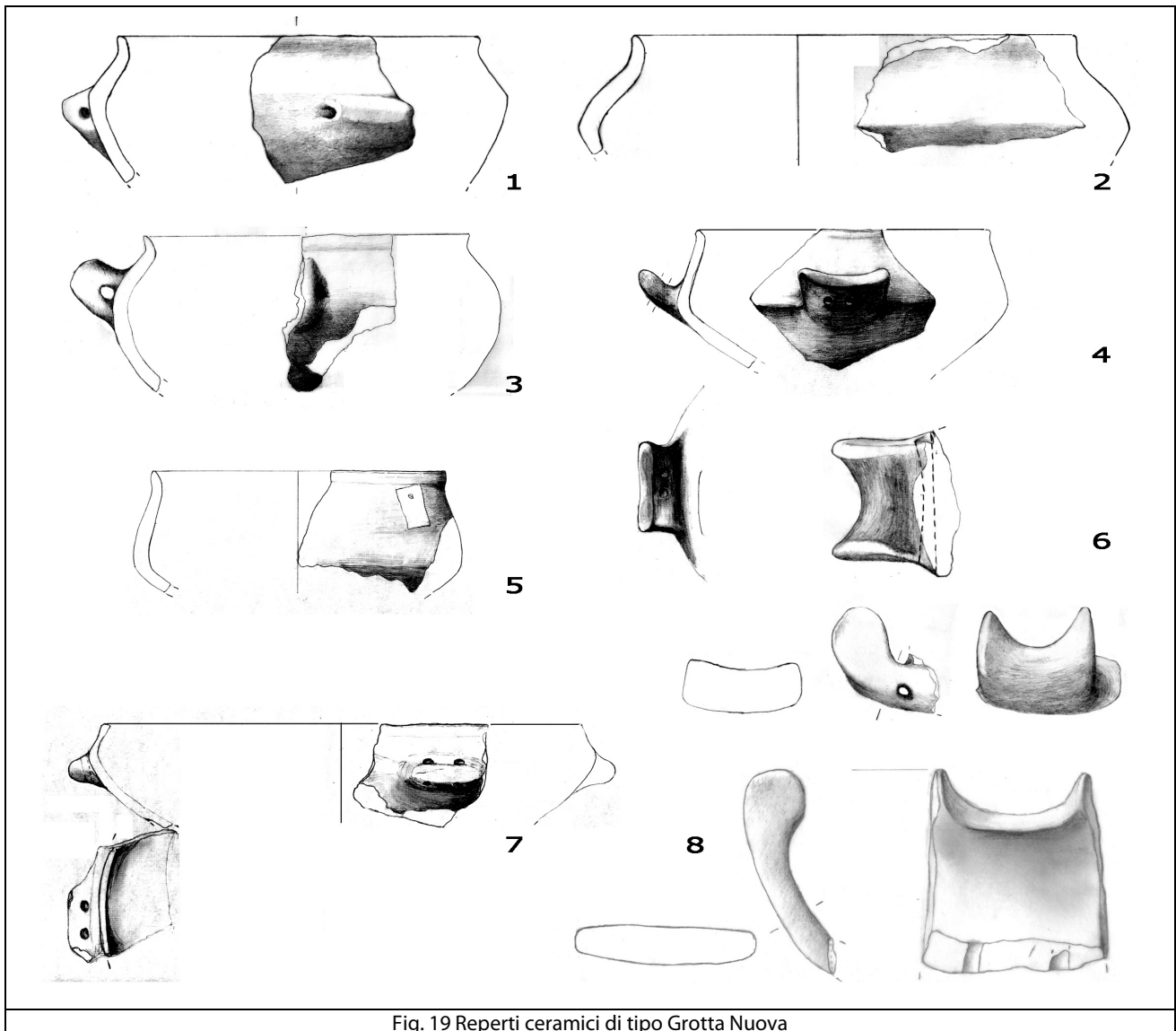


Fig. 19 Reperti ceramici di tipo Grotta Nuova

Questa commistione, già evidenziata in altri siti come Monte Castellaccio di Imola (BO) o Coriano di Forlì (FC), è ora documentata stratigraficamente, con reperti rinvenuti nelle stesse unità stratigrafiche. Questo dato verrebbe a contrastare con la successione cronologica più volte proposta nel panorama del popolamento della media età del Bronzo che identificherebbe un'espansione nel BM1 delle facies centroitaliche nella pianura a sud del Po, cui seguirebbe lo sviluppo della piena facies terramaricola. Con i dati disponibili si vuole suggerire una maggiore compresenza, documentata almeno nella cultura materiale, di elementi che altrove contraddistinguono due facies autonome, particolarmente concentrata in Romagna e nell'Emilia orientale.

L'associazione stratigrafica di alcune tipologie ceramiche tradizionalmente inserite nel BM1 (alcune tipologie del manico a nastro con estremità ingrossata o a rotolo, ciotole a profilo sinuoso con anse a rocchetto) con le anse tipo Tabina spinge inoltre ad ipotizzare un'attribuzione cronologica come una chiara continuità delle fogge ceramiche nella successiva fase del BM2.

Tra i materiali di facies terramaricola sono rari alcuni fr. di ansa a corna appena accennate (Fig. 18, 1-2), che potrebbero indiziare una fase di BM1, ma che in questo caso data l'associazione con materiali chiaramente attribuibili al BM2, lascia ancora aperta la loro interpretazione. Non è da escludere che si tratti di materiali in giacitura secondaria, provenienti da livelli o strutture appartenenti alla fase precedente.

Numerose sono invece le anse a corna tronche di varie dimensioni, dalle piccole sopraelevazioni con nastro e corna di pochi cm di larghezza, spesso ben confezionate, con decorazioni a piccole solcature (Fig. 18, 9), sia le anse con sopraelevazione a corna con appendici coniche, spesso sagomate con cura, di medie e grandi dimensioni (Fig. 18, 4

e 6) fino alla larghezza di cm 8. Tutte queste tipologie trovano ampi e numerosi confronti nei siti attribuiti al BM2 dell'area terramaricola, della pianura veneta e dell'area romagnola (BERNABÒ BREA, CARDARELLI, CREMASCHI 1997).

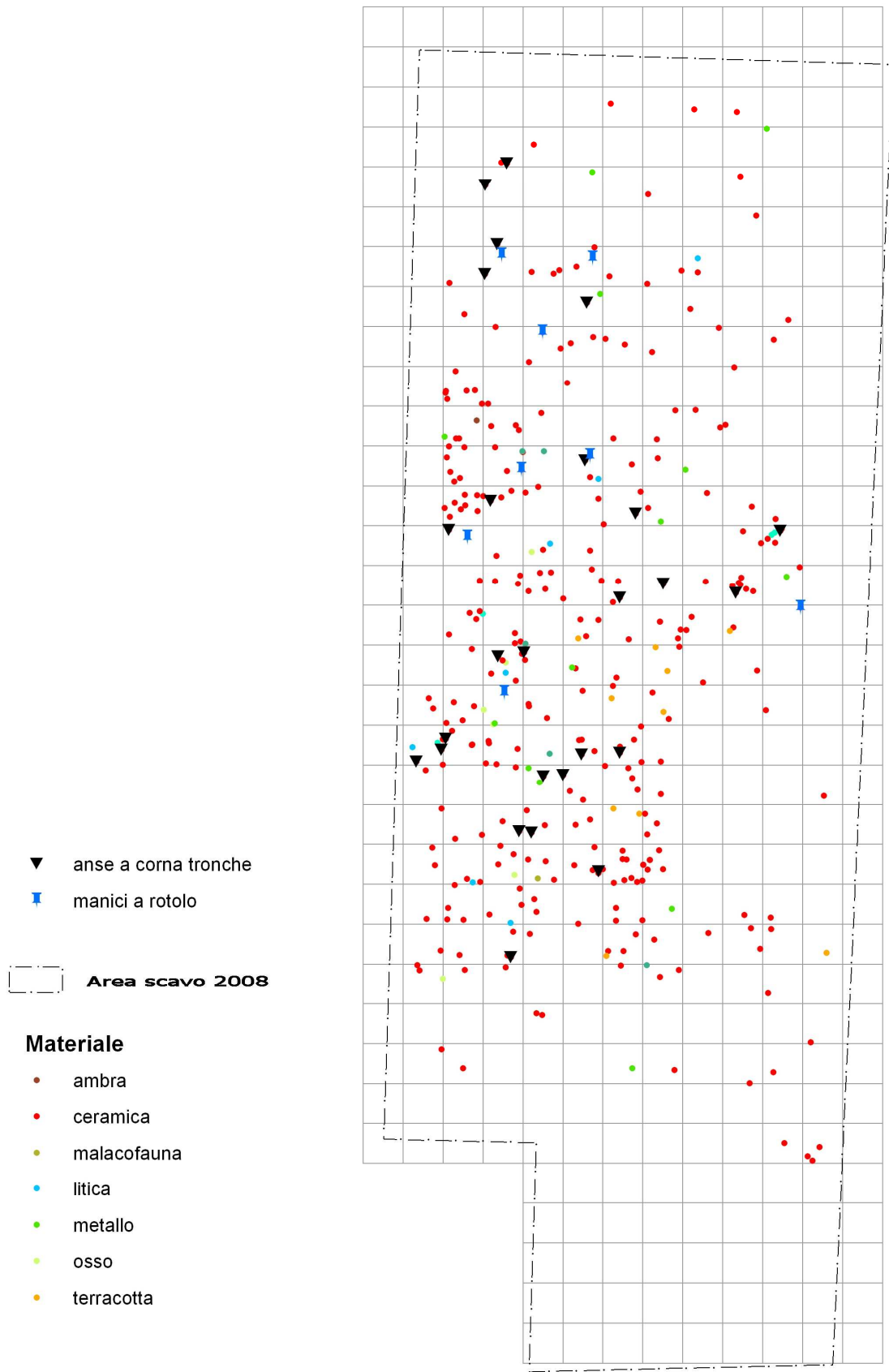


Fig. 20. Solarolo, settore 1. Planimetria con distribuzione cumulativa dei reperti

Numerosi sono inoltre i fr. di parete o di fondo con decorazioni a solcature con schemi e sintassi simili a quelle rinvenute nel mondo terramaricolo. Ciò che distingue la produzione locale di Solarolo è forse una minore presenza di solcature parallele sulla parete delle tazze, mentre è ben attestata la decorazione sul fondo delle forme aperte e sulla spalla delle olle, con i motivi a solcature concentriche (Fig. 18,8), fasci di solcature parallele e triangoli campiti⁴.

Per quanto riguarda il materiale attribuibile alle produzioni della facies di Grotta Nuova, sembrano mancare alcune tipologie presenti in altre regioni della stessa facies, ma sono comunque numerosi gli indicatori più rappresentativi: ciotole a profilo sinuoso, ciotole ad orlo rientrante, manici a rotolo⁵, prese di vario tipo, a rocchetto canalicate, con perforazioni verticali (COCCHI GENICK 2001, 2002).

Per quanto riguarda le attività produttive va segnalata in attesa della prosecuzione dello studio dei materiali, una abbondante presenza di strumenti in osso e corno, di matrici di fusione per oggetti in metallo, di fusaiole che si inseriscono pienamente nelle attività tipiche dell'area terramaricola.

LO SCAVO DEL SETTORE 2

Le fasi avanzate della media età del Bronzo (BM3) e del Bronzo recente sono state individuate ancora parzialmente in giacitura primaria nella parte occidentale (trincee 8 e 10 e nel Settore 2), a sud di un fossato di ampie dimensioni e forte profondità, colmato da sedimenti dell'età del Bronzo e da sabbie alluvionali di età preromana (Trincea 11, cfr Michinelli, *infra*). I reperti relativi a questa fase comprendono frammenti con decorazione appenninica e maniglie con estremità a corna tipiche delle facies appenniniche, accanto ad anse a corna espanse, diffuse in area terramaricola.

In occasione della pulizia di un fossato di drenaggio è stata rilevata la stratigrafia e realizzato un sondaggio denominato settore 2. L'esplorazione ha messo in luce una stratigrafia fortemente compromessa dai lavori agricoli, che hanno lasciato conservati solo lembi basali, inframmezzati ai solchi di aratura (Fig. 21). Lo scavo stratigrafico ha potuto comunque accertare in questo settore una successione stratigrafica che comprende le fasi del BM2 e BM3 fino alle fasi iniziali del BR (Fig. 22). Altre ceramiche della fase avanzata del BR sono comunque stati rinvenuti nel terreno sconvolto dalle arature.

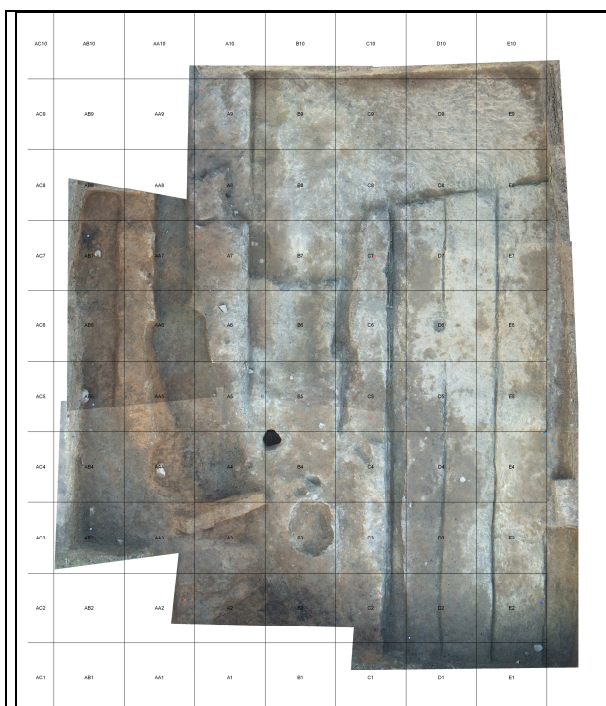


Fig. 21. Solarolo, settore 2. Fotopiano dei lembi basali della stratigrafia archeologica, tagliati dai solchi di aratura



Fig. 22. Solarolo, settore 2. Particolare dei lembi basali della stratigrafia archeologica, con frammenti di dolio a cordoni plastici.

Sul margine orientale (trincea 13) è stato localizzato parte del deposito archeologico databile all'età del Bronzo recente (BR1-2), attestato, così come il Bronzo medio 3, anche nelle aree intermedie. Gli altri nuclei insediativi

⁴ Dato lo studio dell'abbondante materiale ceramico rinvenuto si rimanda la descrizione puntuale e l'analisi della distribuzione delle tipologie ad un prossimo contributo.

⁵ Per una descrizione ed una valutazione dei manici a rotolo si rimanda al contributo di Debandi in questo volume.

attendono esplorazioni più dettagliate per mettere in evidenza un'eventuale ripartizione cronologica orizzontale dell'abitato.

METODOLOGIA DI SCAVO E DI RILIEVO

Lo scavo di ricerca attivato all'interno del settore 1 è stato progettato come attività di addestramento degli studenti dell'Università di Bologna. Sono pertanto applicate metodologie di scavo microstratigrafico, di rilievo supportato dalle moderne strumentazioni e tecniche, di campionamento sistematico per le analisi paleoambientali e di gestione dei reperti, attraverso le consuete fasi di lavaggio, siglatura e catalogazione, attivate in parte con strumentazioni informatiche.

In particolare la fase di documentazione prevede l'attivazione di una piattaforma GIS (Fig. 23) in cui vengono inseriti e gestiti i fotopiani realizzati con foto zenitali digitali, reperti rilevati singolarmente o tramite scontornamento degli elementi caratterizzanti (materiale, us), le liste di reperti recuperati da setacciatura, secondo un metodo ampiamente sperimentato (CANDELATO et al. 2002).



Fig. 21. Metodologia di rilievo con realizzazione delle foto digitali, georeferenziazione ed inserimento nel GIS con successive elaborazioni tematiche.

Lo scavo dell'abitato dell'età del Bronzo di Solarolo inoltre si inserisce in un più vasto progetto attivato presso il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna che ha come obiettivo l'aggiornamento e l'analisi dell'età dei metalli in Romagna. Attualmente è in corso il censimento delle segnalazioni relative all'età del Bronzo e la catalogazione dei reperti ceramici e metallici pubblicati. Il progetto intende approfondire le metodologie di classificazione secondo gli indirizzi più aggiornati che interfacciano la filosofia della scienza, l'informatica e la ricerca archeologica (cfr. Cavani, Mosca, Rondelli, *infra*), volti a rivoluzionare le tecniche di archiviazione e controllo dei dati archeologici per una gestione più dinamica ed efficace. L'aspetto metodologico ha già raggiunto un discreto livello di gestione dei dati relativi al popolamento e alla cultura materiale, ma ha obiettivi più ambiziosi nell'approfondire tecniche e modalità di riconoscimento dei significati che i dati archeologici possono offrire alla ricostruzione storico-antropologica. In particolare si ritiene che lo strumento informatico possa oggi agevolare i ricercatori nel controllo, selezione e analisi delle tipologie ceramiche sfruttando le potenzialità di software di dominio comune e pertanto di semplice apprendimento. Il sistema utilizzato comprende un database costruito sul software Access, un archivio immagini gestito con Cumulus ed una gestione delle informazioni spaziali realizzata con un sistema informativo geografico con il software ArcGIS. L'obiettivo di interagire con altri centri di ricerca ha visto finora l'attivazione di un portale per lo studio dell'età del Bronzo che comprende una sezione di WebGIS per permettere a tutti gli studiosi di accedere alla localizzazione di siti e manufatti.

Il gruppo di ricerca dell'Università di Bologna ha pertanto realizzato una serie di contributi, che nonostante il carattere preliminare permettono di offrire un quadro riassuntivo di quanto si conosce sull'età del Bronzo in Romagna. Prevalentemente con un intento didattico che vuole richiamare l'attenzione di nuovi studenti verso gli studi di Preistoria e Protostoria, si presentano di seguito i contributi, già esposti al workshop con poster, relativi alle diverse fasi cronologiche dell'età del Bronzo per una migliore illustrazione dei reperti rinvenuti a Solarolo.

Si tratta di un punto di partenza per analisi che diventeranno sempre più approfondite secondo l'approccio metodologico intrapreso dal progetto di ricerca.

Direzione scavo

Dott Maurizio Cattani, Università degli Studi di Bologna, maurizio.cattani@unibo.it

Dott.sa Monica Miari, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, mmiari@arti.beniculturali.it

Organizzazione e supporto logistico

Comune di Solarolo, Archeoclub di Solarolo

Scavo archeologico

Università degli Studi di Bologna:

Laboratorio materiali: Dott. Vittorio Cavani, Dott.sa Barbara Vaccari

Disegni materiali: Dott.sa Romina Zanuccoli, Dott. Fabio Michinelli

Rilievi e elaborazioni GIS: Dott. Fabio Michinelli, Dott. Marcello Ravaglia, Dott. Bernardo Rondelli

Inquadramento geo-archeologico

Dott. Stefano Marabini, Faenza

Analisi archeozoologica

Dott. Antonio Curci, Dott.sa Elena Maini, Università degli Studi di Bologna

Analisi archeobotanica

Dott.sa Maria Letizia Carra, Università degli Studi di Bologna

Partecipanti alle attività di scavo e di laboratorio (2006-2008)

Ardesia Viviana, Baldazzi Barbara, Bassetto Stefano, Bazzocchi Martina, Bonelli Dalila, Del Re Alice, Cavani Vittorio, D'Adamo Alessia, D'Amico Gabriele, Dankers Jonas, Debandi Florencia Ines, Di Giorgio Vittoria, Di Nicolò Mattia, Druscovic Natascia, Fiorenzola Ilaria, La Porta Alice, Marchingiglio Enrico, Martella Martina, Mazzari Luigi, Mazzotti Francesca, Michinelli Fabio, Napoli Francesca, Nobili Rita, Orani Ilsa, Panella Giacomo, Pellegrino Orsola, Pizzimenti Francesco, Ravaglia Marcello, Ricci Riccardo, Rondelli Bernardo, Salmi Alessio, Scarpelli Massimo, Secondo Manuela, Serafini Michela, Vaccari Barbara, Vannini Alex, Vinci Giacomo, Zannoni Sonia, Zanuccoli Romina.



Fig. 22 Vista dello scavo del settore 1 da Sud

BIBLIOGRAFIA

- BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. (a cura di) 1997, *Le terramare: la più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra Modena 1997, Milano.
- CANDELATO F., CARDARELLI A., CATTANI M., LABATE D., PELLACANI G. 2002, *Il sistema informativo dello scavo della terramara di Montale (Castelnuovo Rangone - MO)*, in PERETTO C., a cura di, *Analisi informatizzata e trattamento dati delle strutture di età preistorica e protostorica in Italia*, (Ferrara 26-27 novembre 2001), Firenze, pp. 257-270.
- COCCHI GENICK 2001, *Classificazione tipologica e processi storici. Le ceramiche della facies di Grotta Nuova*, ed. Baroni, Viareggio.
- COCCHI GENICK D. 2002, *Grotta Nuova: la prima unità culturale attorno all'Etruria protostorica*, Viareggio.
- GUARNIERI C. 1999, *Archeologia a Solarolo. L'aula didattica*, a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, Comune di Solarolo, Solarolo
- MARABINI S. Inquadramento geologico, in C. FRANCESCHELLI, S. MARABINI, *Lettura di un territorio sepolto. La pianura lughese in età romana*, Bologna 2007, pp. 15-33
- MORICO G. 2007 *Gli scavi di Scarabelli a S. Giuliano di Toscanella: un inedito secolare. Storia di una scoperta archeologica attraverso i documenti di archivio*, Imola
- PACCIARELLI M. 1996, *Il villaggio dell'età del bronzo di Monte Castellaccio: dall'analisi dello scavo alle ricostruzioni planimetriche ed economico-ambientali*, in PACCIARELLI M. (a cura di), *La collezione Scarabelli. Vol. II : la preistoria*, Musei civici di Imola, Grafis Edizioni, pp. 132-147.
- PACCIARELLI M., VON ELES P. 1994, *L'occupazione del territorio dal neolitico all'età del ferro*, in *Archeologia del Territorio Imolese*, Catalogo della mostra, Imola, pp. 31-50.
- PRATI L. 1976, *Gli scavi a Coriano di Forlì (Relazione preliminare)*, in *Atti della XIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, pp. 293-310.
- PRATI L. 1996, *L'insediamento di Coriano (Forlì)*, in BERMOND MONTANARI G., MASSI PASI M., PRATI L. (a cura di), *Quando Forlì non c'era*, Catalogo della mostra, ed. A.B.A.C.O., Forlì, pp. 183-193.
- SCARABELLI G. 1887, *Stazione preistorica sul Monte del Castellaccio presso Imola*. Imola
- VERONESE S. sd *Prospezione magnetica su un sito della tarda età del bronzo nel Comune di Solarolo (Ra)*, Rovigo - 3 p., 1 c. ill. (Già pubblicato in: *Bollettino tecnico n. 6 / Studio Archeosurvey, Rovigo*)